

Teatri chiusi. Mercoledì 2 dicembre 2020 - 17:40

Allo Stabile di Torino in palcoscenico si immagina teatro futuro

Dini e Binasco provano e con "Argo" si dà lavoro a 70 artisti



Milano, 2 dic. (askanews) – Al Teatro Stabile di Torino non si è mai smesso di lavorare dietro le quinte o sul palcoscenico nel corso di tutto l’anno, tranne ovviamente nei due mesi di lockdown totale, e anche dopo il Dpcm di fine ottobre che vietava gli spettacoli con il pubblico e che verrà quasi sicuramente prorogato, l’attività di attori e registi è piuttosto intensa. Nel mese di novembre è stato ripreso l’allestimento di Leonardo Lidi de “La casa di Bernarda Alba”, di cui è stato fatto un docufilm trasmesso sui canali sociale e Youtube del teatro, mentre Filippo Dini provava un titolo di Ibsen che debutterà in primavera. In questi giorni proprio Dini ha iniziato con Valerio Binasco le prove di “The Spank”, testo di Hanif Kureishi che avrebbe dovuto debuttare l’8 dicembre. “Questa è stata la nostra politica, di continuità di lavoro e reddito per gli artisti, e nello stesso tempo di preparazione di un repertorio che possa essere pronto in due o tre giorni per il pubblico, quando potrà tornare in platea” ha spiegato ad Askanews il direttore dello Stabile Filippo Fonsatti. E’ in piena attività intanto fino al 5 dicembre il progetto “Argo”, realizzato insieme alla Scuola Holden per elaborare una visione futura del teatro. Settanta artisti della scena cittadina sono stati scritturati per un mese, divisi in sette gruppi di lavoro guidati da tutor

come il direttore artistico Binasco, per lavorare su sette progetti digitali, come un podcast, un manifesto, una mappa concettuale, una campagna di comunicazione. “Sono strumenti che potranno indirizzare in qualche modo i portatori di interesse, gli opinion maker e anche i leader politici nell’elaborazione di una visione di politica culturale. – ha detto il direttore dello Stabile torinese – Nello stesso tempo abbiamo scritturato 70 persone per un mese, con una ricaduta pratica di creazione-occupazione-reddito”.

Della necessità di colmare il gap digitale dei teatri, anche con infrastrutture e impianti adeguati per le riprese, il direttore dello Stabile di Torino è convinto, ma ha sottolineato che “è ovvio che non può essere sostitutivo dell’esperienza dal vivo, che è un rito comunitario, sociale, civile, che si compie da circa 2600 anni e credo sia insostituibile”.

Anche l’aspetto della fruizione degli spettacoli da remoto e i guadagni ad esso legata sono aspetti ancora da chiarire. “Il National Theatre di Londra, che è il teatro di prosa più grande al mondo, durante il lockdown ha messo on line sui propri canali delle grandi produzioni, ovviamente in inglese, con grandi star cinematografiche, e in due mesi hanno raccolto in donazioni 130mila pound, che per loro sono il ricavo di tre giorni di botteghino – ha spiegato Fonsatti – Questo ci dimostra che lo sviluppo di una dimensione commerciale in questo ambito ha bisogno di anni e di investimenti. Quindi ben venga la Netflix della cultura, ma bisognerà comunque alimentarla con fondi pubblici”.

(di Flavia Capitani)

http://www.askanews.it/spettacolo/2020/12/02/allo-stabile-di-torino-in-palcoscenico-si-immagina-teatro-futuro-pn_20201202_00232/